

Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 18, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21. Inserzioni: Esclusivamente presso Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 40 - III pag. dopo prima, calmo, impassibile, freddo; e insieme agli ultimi ritirarsi. A. MANZONI e C. (la firma del gerente L. 150 - Corpo del Giornale L. 2 la linea contata)

## Tita Cella dei Mille

### Sua lettera dalla Sicilia - Suoi versi inediti.

#### Un patto nel Cimitero.

Ogni anno, nel 16 di novembre, sotto il busto del Flaibani che riproduce con tanta verità le gentili e non dimenticate fattezze del prode fra i prodi, i reduci e veterani — oh quanto assottigliata la schiera gloriosa, dal giorno ch'Egli ci abbandonò! — depongono una corona di fiori.

Adempiesi così un solenne voto, pronunciato nel nostro Camposanto in un mesto e freddo pomeriggio del dicembre 1879, nel trigesimo della morte di Tita Cella.

Intimi amici e reduci dalle patrie battaglie, fra i quali si notavano quattro dei Mille (l'Antonini e il Riva di Udine, il Suzzi di Codroipo e uno del Trentino dimorante a Cividale), si erano recati in mesto pellegrinaggio nella silente dimora, fatta più triste e squallida per la stagione imminente. E sulla tomba di Lui deposero il fiore della ricordanza loro affettuosa e immutabile: e uno degli amici pronunciò alta promessa che ogni anno sarebbero tornati a quella tomba per compiere un sacro dovere di omaggio e di reverenza.

Echeggò, nell' aer freddo e silenzioso, la solenne promessa: più forte ancora echeggiò nel cuore dei fedeli che ricordavano con tacite lagrime il commilitone e l'amico: piangono a terra il ginocchio, si strinsero le destre e consacrarono così il patto che ogni anno avrebbero sparso di fiori la tomba del valoroso...

Or sono quasi tutti morti. Ma la pia tradizione fu continuata dalla Società dei reduci — finché non fu eretto il ricordo marmoreo sotto la leggiadra nostra Loggia di S. Giovanni; dopo, nel triste anniversario una ghirlanda ogni anno la società Stessa dedica ad ornare l'artistico busto...

#### Chi era Giov. Batt. Cella.

Tita Cella era nato nel 5 di settembre del 1837. Anche nella adolescenza e nella prima gioventù mostrava quella fermezza di propositi, quella tenacità di carattere e quell'entusiasmo per le ardite cose, che più tardi trovarono larga espansione nei tanti fatti che illustrano la sua vita.

Senza avere ingegno straordinario, possedeva però una intelligenza svegliatissima, alimentata da modesta e severa coltura, ed un intuito del giusto e dell'onesto che ne facevano il più bello ornamento. Fece studi regolari e si laureò in legge. Ma il foro non era il suo campo prediletto: la natura sua, l'indole, l'ardore della sua tempra robusta ed irrequieta lo chiamavano a compiti ben più gloriosi e difficili.

Dal 1859 al 1867, il suo braccio fu sempre al servizio della causa nazionale: sui campi lombardi, coi Mille, nei Moti del Friuli, sulle balze del Trentino, a Roma — dei cento arditi che vi dovevano tentare la sollevazione della città; e poi a Monterotondo e Mentana...

Deposta la spada che non era più chiamata a brandire in difesa della Patria, non aveva però abbandonato il pensiero, anzi l'anelito di risollevarla ghianda e terribile, quando l'Italia chiamasse a redimere le altre sue terre, calpestate tuttora dallo straniero.

E noi lo ricordiamo pronto sempre ad ogni appello, sempre militante nel gruppo più inferocito a tener viva la fiamma del patriottismo, qui ed oltre i confini... Lo sguardo suo calmo e dolce si accendeva repente, l'attitudine seria e pensosa del suo volto quasi feroce s'irrigidiva ogni volta che il discorso cadesse sulle terre da riscattare: la sua parola si faceva concitata e vibrante...

Aspre, anche in passato, le lotte, fra moderati e progressisti ed « esaltati », come si dicevano i più accesi ed impazienti: pur nondimeno, il Cella, ch'era sempre stato di questi ultimi, fu eletto a consigliere del Comune.

Fu anche, nel 1874, candidato al Parlamento, per la democrazia udinese. E Garibaldi mandò il seguente fervoroso:

« Il prode dott. Gio. Batt. Cella del Mille è degno di rappresentare Udine in Parlamento. »

« Lo raccomandando ai nostri amici e sono

vostro G. Garibaldi

E lo raccomandò Benedetto Cairoli, chiudendo una sua lettera da Gropello con queste parole: « Non potrebbe dunque scegliere chi meglio la rappresenti in Parlamento, la illustre patriottica Città, che sarà fra le più onorate nella storia dell'Italico risorgimento ».

#### Una poesia inedita di Tita Cella.

Non sapevo che Tita Cella — il prode fra i prodi, come lo appellò Garibaldi — fosse poeta, e perciò con vivo interesse abbiamo letto i versi che seguono e che sono diretti a un

vecchio gentiluomo friulano — Giuseppe Liruti — il quale si dilettava di poesia.

Il gentiluomo — da quanto risulta — aveva diretto al Cella alcuni versi, compiacendosi probabilmente per l'eroismo dimostrato da lui sul campo di battaglia. E Tita Cella rispondeva come segue:

#### Nobil Uomo,

Udine 16 Marzo 1893.

Se le sue lodi mi han confuso, perché immeritate, i suoi versi mi hanno esaltato perché briosamente poetici.

Ascrivo a mia grande ventura l'averlo stretto conoscenza con un nobil uomo in cui dovrò ammirare ed etette virtù e raro genio.

« E santa carità del natio loco ».

Se l'armi dell'Esercito Italiano hanno combattuto per l'unità della patria, le anime più nobili del Friuli prepararono nella per l'azione del popolo il cammino al trionfo.

A sfogo di questo mio concetto mi permetta che Le scriva qui sotto due versi.

Spirto gentile, s'altri ha il nobil vanto D'aver pugnat' al libero riscatto, Altri l'armi precorse e coll'incanto Di sue virtù fè il trionfar più ratto.

Come già un tempo col divin a canto Orfeo le selve in sua sequela ha tratto, Oai dei grandi il virtuoso amanto Il volgo ha scosso e l'ha possente fatto.

Che se qui spento un triste di si fosse Il patrio foco a cui domar già spese Ogn'arte invan la rabbia de' tiranni Avrebbe onorato l'armi scosse.

Che avria seguito nell'audaci imprese L'angel cui manca la virtù dei vani.

Accolga i versi non per quello che sono, ma per il buon cuore che li ha dettati.

Coll'istesso buon cuore (se Ella erede che non tornino sgraditi) offro i miei più schietti omaggi alla graziosa di lei nipote che la scorsa domenica ho potuto riverire per via.

Se Ella, Nobil Signore, si compiacerà annoverarmi tra i suoi servitori, ne sarò fortunato e me Le mostrerò ognora.

Servitore Devoto

Dr. Gio. Cella.

#### Una lettera alla madre dalla Sicilia.

Fra le lettere del Cella, che si conservano nel Museo del Risorgimento, ve n'è una al fratello, con cui gli annuncia la partenza da Quarto: « puoi immaginare per dove », soggiunge. Incerto se sarebbe, e quando, tornato poteva restar ucciso sul campo; pensasse ad avvertirne la mamma...

Un'altra lettera, è per la madre. La trascriviamo anche perché prova anch'essa quanto tutti affermarono: che cioè questo fiero impavido milite della Patria avesse sentimenti delicati e gentili.

Palermo, 4 Giugno 1860.

#### Carissima mamma!

Il solo pensiero che mi turba è di avverti dato questo nuovo dispiacere e cerco di sollevarmi col scriverti appena che posso. Sono quattro giorni che mi trovo in Palermo e mi sono rimesso dalle fatiche del campo poiché adesso siamo in armistizio e si teme che duri a lungo. Sono fra tutti i miei amici, fra i quali Michielie Luzzatto; tutti siamo stati fortunati e non abbiamo a lamentare nessuna perdita dei Friulani. (1) T ho scritto un altro biglietto in lapis che consegnai ad un inglese e godrei molto che ti fosse recapitato, come spero di questo che non certo ti riuscirà di conforto. Qui non sappiamo precisamente se la guerra si prolungherà ancora molto o cesserà del tutto; il certo si è che le nostre sorti sono migliorate e ci troviamo in buonissima posizione contro il nemico. Puoi scrivermi se vuoi a Palermo all'Albergo Trinacria e puoi immaginarti quanto consolanti mi sarebbero vostre nuove.

Io per me ho ferma speranza di tornarti ad abbracciare e faccio voti perché tu ti munisca di altrettanta fiducia e coraggio e non pensi a disgrazie.

Certo sempre del tuo amore per me, te ne faccio nuovamente professione e ti mando mille baci di tutto cuore.

Bacia per me lo zio che temo sarà verso me adirato e cerca di tranquillarlo; ad uno ad uno bacia per me fratelli e sorelle, saluta i Quirini e scrivimi se puoi che io non mancherò di fare altrettanto.

Nuovamente ti mando mille baci e ho la fortuna di scriverti.

tuo aff.mo

Battista.

#### Episodi gloriosi della sua vita.

##### Il duello di ponte del Caffaro.

Il famoso episodio del duello fra Tita Cella e il capitano austriaco Ruziska, è narrato in vario modo. Francesco Domenico Guerrazzi, nel suo postumo romanzo « Il Secolo che muore » — uno dei migliori che quel grande scrittore e patriotta

(1) La notizia fu inessata — forse detta per tranquillare l'angustiana madre. A Calatani, un friulano era morto: Eugenio Sartori.

abbia composto — così fa narrare ad un sergente che nel romanzo figura magna pars:

«...quantunque gli austriaci ci bersagliassero quasi a man salva da luoghi da lunga pezza ammanniti, bene poterono renderci sanguinosa la vittoria, non impedircela: sgarrammo la puntaglia ed inseguimmo fino a Storo il nemico con la balonetta nelle reni. Qui accadde un fatto degnissimo di poema e di storia, e fu, che certo capitano austriaco sfidò a singolare tenzone il tenente Cella friulano: entrambi valorosi davvero, e l'uno competente all'altro; però, o la maggior perizia, o piuttosto la fortuna sovvenisse il tenente, fatto sta che il capitano, rilevate diciassette ferite, si ebbe a rendere: finché durò il duello cessammo di tirare da una parte e dall'altra: e il vincitore con parole blande consolò il vinto, che a questo modo deve costumare chiunque abbia voglia che la vittoria gli frutti lode e non biasimo... » (1)

Nel « Bacchiglione » di Padova, un suo biografo invece così narra: « Nella campagna del 1866, vicino al ponte del Caffaro, occorre un mattino, investigare i movimenti del nemico. Cella si mette su di un sentiero nascosto e va solo ad osservare. Oltrepassati gli avamposti tedeschi, vede davanti a sé un capitano dei volontari viennesi. Gli va incontro e lo assale. Succede un duello che nella guerra moderna è senza esempio. Cella non ha la sciabola arroata. Colpisce il nemico: lo ferisce. Resta ferito mortalmente lui, e non cede. Sopraggiunti i suoi, lo ufidono. Per questo fatto (rammento ancora le parole) il Generale in capo gli scrisse: « Voi siete sempre valorosissimo: curate le vostre ferite, che presto avremo bisogno di voi... » Garibaldi, non immaginando di veder Custozza invendicata, Lizza ed il mercato del Veneto, credeva in una guerra di montagna nel Friuli e nel Cadore, dove Cella avrebbe potuto render veramente dei grandi servizi ».

Egisto Bezzi, dava, sul combattimento al « Caffaro » (26 giugno 1866) una versione ancora diversa, nel « Sole » di Milano:

« La colonna italiana ebbe a deporre pochi feriti, fra i quali il valorosissimo ufficiale sottotenente Gio. Battista Cella, colpito da due fendenti di sciabola alla testa ed uno alla spalla, riportati battendosi corpo a corpo con un capitano austriaco, il quale, dopo aver avuto nel personale duello col Cella, quattordici ferite, venne alla fine infittato dalla baionetta dello studente bersagliere Barnaba, friulano... »

A questa versione s'ispira Gaetano Fontana in un suo Carme, dedicato da « I Vicentini compagni d'arme — di Giambattista Cella » nel XVI novembre MDCCCLXXXI — anniversario del funesto giorno — A — Udine — sua splendida culla e sepolcro — mestamento ». Detto egli dei fervidi assalti e delle pronte ferite — che il Caffaro vide... così chiude il racconto:

Quand'eco dissende da colle vicino Ga lardo solato che vide la pugna. E' callo, è superbo dal sangue latino. E armata ha di lama la canna che impugna.

Tramazzo que' prodi si slancia e nel fianco immerge al nemico la gelida lama; Succombo il tedesco che pallido e stanco, Ma impavido altero prigione si chiama.

Frenato l'ardore, lasciato il terreno, L'un pensa de l'altro la tempra, la possa: De l'aspra ferite dimentichi appieno, Si stringon le destre o l'alma commossa...

E' fama che stima, reciproco affetto Più sempre legasse que' due valorosi...

Ernesto D'Agostini, infine, nei suoi pregevoli Ricordi militari stampati nel 1881, dà un racconto ancora diverso: il capitano austriaco sarebbe stato assistito da un soldato tromba. « Ferito alla testa, alla spalla, Cella riuscì però ad uccidere il soldato e proseguire (in condizioni sfavorevoli di armi avendo esso la sciabola non affilata) la lotta sostenuta con inaudito valore anche dall'austriaco, il quale continuò a menar le mani anche allora che un manipolo di volontari accorsi, disimpegnò il Cella. Il tedesco cadde coperto da ben diciannove ferite; i volontari ammirati salutarono con evviva il loro compagno — trattarono con tutti i riguardi il nemico caduto ».

##### Nel moti del 1864.

Una storia dei moti friulani del 1864 è ancora da farsi. C'è chi se ne occupa di proposito, ed ha raccolto un materiale assai notevole; ma crediamo che si debba vagliare e scoverare anche, oltreché raccogliere, poiché non tutti saranno con-

(1) E nondimeno, una grave accusa fu lanciata allora da un mag. austriaco o meglio dallo stesso capitano Ruziska. Ma di questo e di altro che riguarda la vita di Tita Cella, il *Batista Friulano*, diamo in altro numero, pubblicando anche altri documenti inediti.

cordi nell'assegnare a ciascuno la sua parte. Vedemmo già le discordanze a proposito del duello di Ponte al Caffaro; ne abbiamo di consimili anche per i moti del 1864, sul conto del Cella. Antonio Bonaldi, scrivendo da Roma di lui nel *Bacchiglione* di Padova quattro giorni dopo il suicidio, racconta: « Nel 1864, ebbe la insigne virtù di apparire per diversi mesi codardo di fronte ai suoi concittadini, giacché rimpatriò col pretesto palese di essere stanco dell'emigrazione, e col proposito occulto di preparare, insieme ad altri, la famosa congiura che terminò cogli infelici, ma pur sempre gloriosi moti del Friuli: un atto magnanimo simile a quello attribuito a Michelangelo, che fingeva essere esulato da Firenze per non subire, con gli altri cittadini, l'assedio, mentre in realtà girava in cerca di aiuti per la sua Terra, condannata già da Clemente VII e da Carlo V ad essere soggiogata ».

Egisto Bezzi, intimo del Cella, narra invece diversamente la cosa: « Insorto il Friuli, il Comitato centrale allora residente in Torino mandava a Milano Guerzoni perché facesse pratiche presso gli emigrati onde trovare il modo migliore di appoggiare quel moto. Si tenne una riunione e, come sempre, i pareri furono molti e molto diversi: tutti parlavano, meno il Cella, e non si concludeva. Egli, stanco di veder perdere un tempo prezioso in chiacchiere, vincendo la naturale timidezza, chiese la parola e disse: »

« M'incarico io di penetrare nel Veneto e di comporre una nuova banda di insorti, che formerò nei dintorni di Udine, purché mi si dia la parola d'onore che, una volta, insorto, mi si spoggerà col formare delle bande di giovani al confine che invaderanno il Veneto ed il Trentino... » Quest'idea pratica fu accettata, ed egli, il giorno dopo, sfidando la polizia austriaca, che in quei giorni era ancora più vigile, traversando tutto il Veneto, riusciva a portarsi nel Friuli, e, mantenendo la parola, dopo pochi giorni si metteva in campagna con molti insorti... »

Un altro racconto che non leggemo scritto, ma udiamo ripetere. Già erano andate scoppiate i moti insurrezionali nella nostra provincia; e l'Austria faceva diffondere le notizie trattate di pochi facinorosi, anzi di briganti che miravano al saccheggio e alla distruzione. Fu allora che Benedetto Cairoli, fatto chiamare il Cella gli disse: »

« Va tu, e il nome e la presenza tua e dei tuoi amici saranno immediata garanzia che unicamente l'Italia sta in cima dei vostri pensieri, che unicamente per essa patimenti e pericoli i Friulani affrontano, la vita stessa cimentano. »

Preme che tu vada subito, così tuoi più ardentissimi a imprimere il vero suo carattere alla insurrezione politica del Friuli.

Come è noto, anche altre provincie del Veneto e il Trentino dovevano insorgere contemporaneamente.

#### Tita Cella a Roma e nella battaglia di Mentana

Il prof. Giuseppe Guerzoni, lo storico Garibaldi, così in una sua lettera da Padova scriveva, un mese dopo la morte del nostro Tita Cella, per quel che si attiene alla partecipazione di lui nei fatti di Roma e della Campagna romana.

« Col povero Cella ho fatto tutte le campagne della patria; e lo trovai sempre tra i primi dovunque si combatteva e si congiurava per l'Italia; ma... soltanto in tre occasioni ebbi rapporti più intimi con lui, e almeno potei essere spettatore di qualche sua azione... »

1. Nel 1864 a Torino, quando, per impulso di Garibaldi e d'accordo cogli emigrati veneti del partito d'azione, si preparava quel movimento d'insurrezione nel Friuli, che poi, soffocato nel nascere, restò solo un generoso tentativo.

2. Nel 1867 a Roma, dove lo trovai fra quei giovani italiani penetrati in quella città col proposito di partecipare alla insurrezione che Cucchi, io ed altri preparavamo... Cella stette nascosto in Roma alcune settimane, anch'egli spiato e braccigliato dalla polizia papale, finché la sera destinata all'insurrezione (21 ottobre 1867) ebbe dal Comitato ordine d'impadronirsi con cento giovani romani della Porta di S. Paolo. E il Cella era all'ora designata al suo posto; ma i cento Romani erano... cinque. Io lo vidi in quell'ora disperato di non poter far nulla, e lo consigliai ad aspettare alcune ore, ch'è io gli avrei forse potuto recare soccorso... ma io stesso doveti pensare tra poco più a salvarmi che a combattere, e Cella non lo rividi più se non a Mentana, dov'era giunto certamente traverso ai molti pericoli che a quei giorni tanto l'entrare quanto l'uscire da Roma costava. (A porta S. Paolo, v'erano parecchi altri Friulani; e si distinse, fra essi, il dott. Carlo Marzuttini. Red.)

3. A Mentana, poi, l'ho veduto tutta la giornata combattere fra i primi, calmo, impassibile, freddo; e insieme agli ultimi ritirarsi.

#### Il suicidio

Giov. Batt. Cella, che univa la mittezza pudica di una fanciulla a cuor di leone — Giov. Batt. Cella, che aveva le cento volte esposto la vita di contro al nemico sull'aperto campo di battaglia e contro le insidie ancor più perigliose della polizia, non ebbe la forza di resistere alle avventure della vita quotidiana.

L'emigrazione, durante la quale fu sempre larghissimo di aiuti a chi ne abbisognava, e le imprese patriottiche che costarono enormi sacrifici, così da assottigliare di molto il suo patrimonio. Ed a rendere più difficili le sue condizioni economiche negli ultimi tempi, concorsero varie cause: affari malandati, abusi frequentissimi della sua troppa buona fede... Sembra che da qualche tempo fosse andato covando il pensiero del suicidio. Scrisse infatti il dott. Luigi Centazzo, anche del Mille, in una sua elegia in morte del nostro eroe:

« E mi dicesti un giorno Scherzosamente: « Recita alcun verso Ch' mi parli di morte! ». Io non fermai, Stolto, il pensiero e il cor sul vaticino, Allor tant'era lontano dal vero E che il fatal consiglio in te movevo Provocato dal cruccio della vita. E versi recitai d' autore ignoto: M' arde il cervello, e dir che un colpo solo Basterebbe a freddarlo eternamente! Ed ogni volta la lagubre nota Ripetevi in vedermi: Un colpo solo Basterebbe a freddarlo eternamente... Segno funesto ch' oggi solo avverto D' un' alma transognata! »

Il 16 del novembre 1879, Tita Cella, fermo nel proposito di morire, usciva dalla città in carrozza chiusa, verso le cinque pomeridiane — quando già la breve giornata si chiudeva nel melanconico vespro. Ordinò al cochiere che lo portasse al cimitero. Pochi passi prima digiungervi, si tirò al cuore due colpi di rivoltella, che gli tolsero la vita quasi sull'istante... Nell'apprezzatissimo nostro Museo

## Cronaca Provinciale

### La Pedemontana

#### a proposito della Ostiglia-Treviso

Abbiamo riferito ieri sulla riunione tenuta in Roma da molti deputati veneti, per concordare un'azione parlamentare propulsiva nei riguardi della linea Ostiglia-Treviso.

Riceviamo da Roma i seguenti ulteriori particolari:

L'on. Chiaradia, prendendo occasione del fatto che la linea ha carattere eminentemente militare, richiamò il pensiero dei convenuti sull'assoluta necessità che la rete sia completata con altre linee e specialmente con la Sacile-Maniago-Pinzano-San Daniele.

Dopo lunga e vivacissima discussione alla quale si associò anche l'on. Rota, gli on. Chiaradia e Pagani presentarono un ordine del giorno col quale si invitava il Governo a presentare subito un disegno di legge per la Ostiglia-Treviso ed a completare la difesa del confine con le altre linee.

Ma per quanto l'on. Chiaradia abbia vivacemente insistito sulla necessità di estendere subito l'azione parlamentare anche alla Pedemontana, la maggioranza degli intervenuti ritenne che per ora fosse conveniente limitarsi alla Ostiglia-Treviso.

Finalmente, pur di ottenere l'unanimità, e dopo aver avuto promessa che in avvenire quelli che oggi si adoperano per questa linea si sarebbero occupati anche delle altre, gli on. Chiaradia e Pagani si adatarono a modificare l'ordine del giorno in questi sensi:

« L'adunanza afferma la urgente necessità di completare la sistemazione ferroviaria del Veneto e i riguardi della difesa nazionale. Frattanto invita il Governo a presentare al più presto il progetto di legge per la costruzione della linea ferroviaria Ostiglia-Treviso e fa voti che alla linea stessa sia mantenuto il tracciato più diretto per Polana-Campomaggiore, già studiato e proposto dallo Stato Maggiore. Da incarico al Presidente dell'adunanza insieme ad una commissione da lui eletta di comunicare l'ordine del giorno stesso al Presidente del consiglio dei Ministri, al Ministro della Guerra ed a quello dei Lavori Pubblici. »

#### Maniago

##### Bambina disgraziata

Italo 13. — Ieri mentre la bambina Luigia Mazzoli di Giovanni d'anni tre e mezzo camminava portando in mano un bicchiere con dell'olio di ricino, cadde; nella caduta rotti il bicchiere e casualmente andò a battere con la testa sui cocci del medesimo riportando alla regione temporale destra una ferita lacera lunga cent. 5 con recisione di vasi. Le furono necessarii quattro punti di sutura; salvo complicazioni guarirà in otto giorni.

del Risorgimento, di Tita Cella prode fra i prodi si conservano parecchi ricordi preziosi: la sua divisa garibaldina di ufficiale dei bersaglieri nel Trentino (1866), al Caffaro, quando ebbe il famoso duello col capitano austriaco Ruziska — e tunica e berretto portano ancora i tagli dei colpi avversari; la rivoltella, che gli servi a consumare la propria distruzione... lettere di Garibaldi, di Cairoli, di Alberto Mario, di Quintino Sella, di Antonio Tivaroni, dell'Andreuzzi e di altri insigni patrioti coi quali ebbe rapporti di amicizia e di cospirazione o di lotta.

Sulla casa ove nacque, che fa angolo tra le vie Paolo Sarpi e Mercatovecchio, fu apposta una lapide con la seguente epigrafe dettata dal prof. Piero Bonini:

IN QUESTA CASA NACQUE NEL 5 SETTEMBRE MDCCCLXXXVII GIOVANNI BATTISTA CELLA LA INDIPENDENZA D'ITALIA E L'ONORE DELLA TERRA NATALE VENTICIO FRA I MILLE — AL VOLTURNO SUI MONTI DEL FRIULI AL CAFFARO — A MENTANA

GARIBALDI LO CHIAMÒ PRODE FRA I PRODI

CHIUSE LA VITA INDOMITO INTEMERATO SCHIVO D'ONORI SDEGNOSAMENTE

NEL GIORNO XVII DI NOVEMBRE MDCCCLXXXIX

AMMONIMENTO AI PRESENTI ESEMPIO AI VENTURI IL GLORIOSO NOME QUI VOLLERO IMPRESSO I REDUCI DELLE PATRIE BATTAGLIE XVI NOVEMBRE MDCCCLXXXIX

E nello stesso giorno, mantenendo il patto solennemente affermato l'anno prima nel trigesimo della morte, una rappresentanza di Triestini e una di Reduci — assieme a numerosi amici — si recarono al Cimitero, e deporre corone sulla ton balacrimata; e di fiori, nel mattino, la medesima tomba era stata coperta da pietosa signora...

### La « pubblica utilità » di un lavoro.

Esige, ci invia da Roma in data 12. E' stato firmato oggi da S. M. il Re il decreto che dichiara opera di pubblica utilità l'allargamento del Vico delle Seghe nell'abitato di Pontebba.

### Rivignano

#### Seduta consigliare.

13. (AA). — Coll' intervento di undici consiglieri seguì oggi l'annunciata seduta consigliare.

A voti unanimi fu approvato il conto consuntivo 1909 con un plauso, alla benemerita Giunta, che in una elaborata e diffusa relazione illustrò la propria gestione.

Per quanto riguarda l'Ospedale consorziale, dopo lunga discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Udita la lettura della relazione dell'adunanza tenutasi a Latisana il giorno 20 aprile decorso; « Ritenuti, che merita il massimo plauso « l'iniziativa dei propositi dell'Ospedale di Latisana per gli scopi altamente umanitari che si prefigge; « Considerato d'altronde che imprescindibili ragioni di bilancio non consentono « ora di sostanzare al gravoso contributo « di oltre 800 lire annue; « Il Consiglio comunale delibera di non « poter aderire al consorzio per la formazione del capitale di L. 350 mila; neocessario per la conduzione dell'Ospedale di Latisana ».

Concesse ai signori march. M. Mangilli ed ing. E. de Rosmini di attraversare le aree pubbliche con conduttori metallici per il trasporto d'energia elettrica da destinarsi a fornitura di luce e di forza motrice. Prese inoltre altre deliberazioni di secondaria importanza.

### Latisana

#### La prima pietra

Domenica 22 corr. alle 10 ant. seguirà in forma solenne la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo ospedale civile « Regina Elena » e della casa di Ricovero « Umberto I. »

Alle ore 9,30 precise si formerà il corteo delle autorità e degli invitati che partirà dal municipio per recarsi alla località detta Sabbionera dove sorgevano gli edifici.

### Ampezzo

#### Trasloco dell' Ufficiale Giudiziario

Giunse, a questo Ufficiale Sig. Bernardo Sartori, il decreto di trasloco per la Pretura di Rozza Superiore. Esso fra breve deve raggiungere la sua nuova residenza. Trovavasi qui da circa un anno e mezzo e lascia una memoria indimenticabile agli amici conoscenti per i suoi modi cortesi. Anguri.

Presso la Pasticceria Giuliani si trova uno splendido servizio in argento per nozze, battesimi e solenni. Assortimento dolci, confetture, cioccolato, bomboniere - Piazza del Duomo telefono 494.

Chions

Espropriazioni o Spogliazioni? — Risposte polemiche
Ci scrivono «S. Vito al Tagliamento 12:
La ferrovia S. Vito-Motta-Portogruaro, tanto sospirata, minaccia di diventare un fatto ben amaro per coloro i cui terreni hanno da esserne attraversati.

Azzano Decimo

Sulla «Patria del Friuli» sul «Tagliamento» e sulla «Concordia», comparvero diverse corrispondenze da Azzano Decimo, colle quali si censurava l'amministrazione comunale perché questa, secondo il giudizio dei signori corrispondenti, non avrebbe provveduto ad alcuni servizi pubblici importanti.

Tarcento

Importante riunione magistrale. — Per l'insegnamento agrario elementare.
13. Ieri mattina si riunirono nel nostro teatro Sociale gli insegnanti di tutti i dieci Comuni del mandamento, in seguito a convocazione dell'egregio prof. Rigotti, R. Ispettore scolastico del circondario.

Friulani all'estero

(Nostra corrispondenza)
Lucerna 10 Maggio 1910.
Chi non ha viaggiato non potrà mai figurarsi la dolce impressione che si prova quando trovandosi, sia pure temporaneamente all'estero, tra gente parlante idiomi così diversi dal nostro, si sente pronunciare qualche parola friulana! E questa impressione è ancor maggiore se, invece di un discorso, ci giunge all'orecchio qualche monotona ma sempre gradita canzone popolare.

Il 2.º "giro d'Italia", nel suo passaggio per il Friuli.

Mercoledì avremo dunque l'arrivo del «giro d'Italia». Vi sono iscritti oltre un centinaio di corridori. Il percorso complessivo per il quale essi sono impegnati, è di chilometri 3027, diviso in dieci tappe.

La più lunga, è la prima: Milano-Udine. Il «giro» comincerà mercoledì, alle 3, partendo da Milano, viale Loreto; e nel giorno medesimo, con una velocità fra i 25 ed i 30 chilometri, i corridori giungeranno a Udine verso le ore 16. Ecco l'itinerario:

Table with 2 columns: Location and Distance. Includes Milan, Bergamo, Brescia, Desenzano, Verona, Montebello, Vicenza, Cittadella, Treviso, Conegliano, Sacile, Pordenone, Comporfornido, Udine.

Questa prima tappa (Milano-Udine) è la più lunga: 388 chilometri. L'itinerario completo è il seguente:
1 Milano - Udine km. 388,000
2 Udine - Bologna 322,400
3 Bologna - Teramo 345,200
4 Teramo - Napoli 327,300
5 Napoli - Roma 224,100
6 Roma - Firenze 327,500
7 Firenze - Genova 263,500
8 Genova - Mondovì 218,100
9 Mondovì - Torino 333,400
10 Torino - Milano 277,500
Totale km. 3027,000

Al ogni tappa seguirà un giorno di riposo; onde i corridori lasceranno Udine venerdì 20, e si fermeranno il giovedì nella nostra città. Ecco, per quel che riguarda la nostra provincia, l'orario di questa seconda giornata di corsa:
Udine partenza ore 5.
Palmanova 5.35
Latisana 6.40
Portogruaro 7.10
L'itinerario poi prosegue per Oderzo — Treviso (porta Garibaldi) — Mestre — Dolo — Padova (porta Venezia) — Montebelluna — Rovigo — Ferrara (porta Po) — Cento — S. Giovanni in Persiceto — Bologna arrivo intorno alle 15.45.

Grande Concorso Ginnico Podistico a Conegliano
Ci scrivono da Conegliano:
Il Club Sportivo Coneglianese sta organizzando per il prossimo 12 giugno un grande concorso ginnico podistico comprendente una corsa di velocità m. 100 una ad ostacoli m. 110 una piano m. 400 una a corsa di resistenza Km 5, più le gare di salto in alto e salto con l'asta.

Le condizioni di salute del dott. Romano
Siamo dolenti dover riferire che le condizioni di salute del dott. Romano si sono alquanto aggravate; da qualche tempo va soggetto a rapide prostrazioni che si alternano con subitigli miglioramenti. Iersera era alquanto risollevato e parlava con facilità; stamani s'è di nuovo aggravato. Gli vengono fatte frequenti inalazioni d'ossigeno. Facciamo voti per lui.

La morte di un reduce
E' morto all'Ospedale Guanetti Luigi Favero, nato a Udine nel 1840. Fece la campagna del 1860-61 fra i Bersaglieri; e fu alla presa d'Ancona. La società Redudi comunica che i funerali seguiranno oggi, 14, alle ore 5, partendo dal Civico Ospedale.

Fra gli eserciti italiani e francese

Tempo addietro il 79 Regg.to Fanteria Francese mandava in dono al nostro 79.º Regg.to la propria marcia d'ordinanza; ora gli ufficiali del nostro 79.º Reggimento ricambiano la cortesia con eguale dono: la propria marcia d'ordinanza.
Lo spartito è scritto a mano e chiuso da una copertina in cuoio, sulla quale si ammirano splendidi lavori d'ornato pure eseguiti a mano, su disegno del prof. cav. Del Puppo. Vi stanno i simboli della brigata Roma; la lupa con sotto l'adagio: Unde montis spes inde. L'astuccio che misura cent. 50 per 35 è tutto foderato in seta grigia, imitante la divisa del nostro esercito; in un angolo del medesimo, su un fiammello della Brigata Roma, sta scritto: «Al 79.º Reggimento Fanteria Francese — Il 79.º Reggimento Fanteria Italiana».

La scomparsa di una giovane di 23 anni
In una delle case Cappellari vicine alle fornaci omonime, abita la famiglia del macchinista ferroviario sig. Fabio Negri.
La famiglia era composta di sei membri, due coniugi, tre figli e una nipote, Enrica Negri di anni 23 fu Angelo e di Regina Del Gobbo. La ragazza da parecchi anni viveva con gli zii, aiutando la zia Caterina nelle faccende di casa.
Questa, d'animo mite e buono tutti le volevano bene. Ieri sera alle 20 circa scomparve di casa.
Subito cenò, come il solito, s'era intrattenuta nella strada con i bimbi (amava tanto i bimbi, dicono) e con le vicine. A un dato momento s'avvicinò ad una cuginetta di 6 anni circa, la baciò affettuosamente e disse: «Salutami la mamma» — disse.
Impensierita la zia nell'udire dalla piccina queste parole e nel non veder poi rientrare in casa la Enrica, uscì a cercarla; credeva fosse nella casa contigua, abitata dai coniugi Favroni. Altra volta la scomparsa aveva giuocato uno scherzo simile — Salutami la mamma — aveva detto ai cuginetti indi s'era nascosta; e sperava che anche iersera si trattasse d'una cosa uguale. Ma dai Favroni l'Enrica non c'era. La preoccupazione divenne timore, apprensione.

Erano insolite che la giovane stesse fuori di casa la notte; tuttavia, fra le cose possibili, si sperava di trovarla nella osteria vicina dove si ballava anche. C'era molta gente là dentro, ma l'Enrica non c'era.
Che fosse andata dalla sorella Maria maritata a Pietro Del Negro in Via Bertaldia? Il capo fornaci Enrico Terra l'aveva vista verso le 20.30 dirigersi alla volta della città: ma nemmeno presso il cognato fu trovata. Dove, dove poteva essere finita? E mille dubbi e mille sospetti... E si ricordava che la mamma dell'Enrica fu, un giorno, trovata morta assediata; che altri suoi parenti prossimi tentarono porre fine ai propri giorni.

Il cognato Pietro Del Negro, la guardia campestre di Baldasseria Antonio Franzolini, i signori Alfredo Favroni con la moglie Anna, Attilio Favroni vicini e altri ancora cercarono affannosamente tutta la notte nei fossi e nel ledra e nella roggia, da Muzzati-Magistris e da Contarini. Nulla, nessuna traccia!
La zia dell'Enrica, Caterina Negri, ebbe ieri sera una crisi di convulso e si sentì male; pietosamente le si disse che la ragazza si trovava presso la sorella Maria.

E perchè se n'è andata così? — lamentava la dolente. — Io non le ho dato alcun dispiacere, mai.
La misteriosa scomparsa dell'Enrica ha prodotto viva, profonda impressione nei vicini. Lo zio è in viaggio ancora, e non ne sa nulla. Dove sarà andata?
Il dubbio d'un suicidio trova sempre più fondamento, in tutti. Chiedemmo se sapessero di dispiaceri che avessero potuto turbare l'animo della giovane.

No — ci fu risposto. — Era una giovane tranquilla, buona, seria; ecco, l'unico dispiacere, e grande, che dimostrava di provare, si era il pensiero di dover cambiar di casa. Non voleva saperne di lasciare la vecchia abitazione e i conoscenti, per andar ad abitare in una casa nuova, che lo zio ha fatto costruire nei casali Gervasutta... Questo l'unico dispiacere, per quanto si sappia.
L'Enrica, oltre alla sorella Maria, ha anche un fratello di nome Ernesto d'anni 20, il quale fa il sarto a Trieste.

Che sia andata colà?
La cosa fu denunciata alla questura.
Il processo del Rusai.
Ieri l'ava Bertaccioni pronunciò con la sua consueta eloquenza una splendida arringa in difesa del Naumov. Concluse invocando dai giurati una giustizia mite ed umana.
Oggi parleranno altri fra cui l'avv. Caratti in difesa di Prilukoff.
Benefficienza.
Col nostro mezzo, il signor Alessandro Sbeuz versò L. 2 in morte di Teresa d'Udine suocera del signor Giuliano Del Mestre.

Nei convegni citati i prezzi offerti furono nella maggior parte di 15-17-20-25 cent. al metro quadrato (quando non vi erano ragioni speciali di maggior prezzo); ed ognuno sa che il valore dei terreni nella zona contemplata si aggira dai 30 ai 50 centesimi; e nel prezzo offerto s'intende anche compresa l'indennità per i dissesti che vengono portati per danni, deturpamenti, per accessi impediti ecc.

Fra socialisti e clericali a Basaldella del Cormor.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione la seguente:
I sottoscritti, rendendosi interpreti della grossolana maggioranza del Paese al fine di togliere ogni dubbio intorno alla malafede con cui i soliti socialisti dal luogo cercano di scolarci in una circolare spedita ai soci della Cooperativa e pubblicata dal «Paese» giornale, equivocando sopra immaginarie offese ricevute e sopra la loro tanto decantata neutralità, ponendosi estranei a partiti e fazioni religiose coll'incitare altrui della scissione avvenuta per colpa loro in diverse famiglie e falsificando le cose in modo da sorprendere la buona fede del popolo:

1.º dichiarano scorretto il loro contegno quando per incensarsi ed accusare si presentano abilmente con la marca «Cooperativa o Consiglio della Cooperativa», per far credere che la campagna che i benpensanti sostengono non è contro il loro indirizzo antireligioso, bensì contro la istituzione che nessuno si è mai sognato di combattere dal lato materiale, compreso i commercianti del paese, cui non si potrebbe del resto dare tutto il torto, dal momento che alcuni cooperativisti hanno buoni conti da saldare con essi, accusati di sfruttatori;

2.º dichiarano falsissimo che dall'altare o altro ve il Sac. L. Stefano Piamia abbia chiamato la loro Società la «Cooperativa dell'Inferno» o usato espressioni simili. Se ci tenessero ancora a varcare le soglie della Chiesa avrebbero i soliti quattro colle loro orecchie stese udito la sera del 1.º maggio, dopo il famoso Comizio non altro che parole vivaci di protesta e di dolore per lo sfregio recato alla fede e di invito ad un atto di riparazione, nonché a pregare per i colpevoli; parole che noi con tutto il popolo applaudiamo e che ci hanno fatto tanto bene;

3.º richiamano i composani a meditare bene un capoverso della ricordata circolare che è il seguente: «Noi di fronte a queste evangeliche intenzioni che tendono a ripristinare i sistemi del medio evo ad a rimettere il clero sul trono dell'assolutismo, dello spadroneggiamento delle anime e dei corpi, non dubitiamo che i soci tutti, membri del passato, sappiano mantenersi forti e resistere agli ingiusti attacchi che vengono dal professionale trasformato in fronda di discordie», periodo che l'immagine molto bene il proposito di neutralità, di indifferenza, di rispetto alle eredenze, altri, ammantato con tutte le sale ai buoni, ai creduli, agli ingenui soci della Cooperativa.

Venturini Enrico asses. com., D'Agostino Agostino cons. com., Del Torre Antonio cons. com., Burini Vittorio presid. della banda, Romanello Vincenzo fabbricatore, Gorasio Sante fabbricatore, Romanello Domenico presid. Cassa Operaia, Zanini Francesco per la Contrà, Del Torre Giuseppe membro della Congr. di Carità, Basaldella del Cormor, 13 maggio 1910.

Venne discusso in seno alla Giunta se di fronte ad accuse infondate non fosse preferibile il silenzio. Ma prevalse l'idea di rispondere per illuminare il pubblico intorno al vero stato delle cose.
La risposta sarà brene, precisa, del tutto obiettiva.

Cominciamo dall'insegnamento religioso nelle scuole.
Nel 20 novembre 1909 pervennero al municipio le domande dei genitori chiedenti tale insegnamento. Il Consiglio Comunale, nella seduta del 13 dicembre 1909, deliberava di far insegnare la religione in tutte le scuole del Comune, e ne affidava l'incarico ai Maestri, purché questi tale incarico accettassero gratuitamente. In caso contrario, l'insegnamento della religione sarebbe stato affidato ai Reverendi Parroci del Comune, che avevano dichiarato d'impartirlo senza alcuna ricompensa.

La delibera del Consiglio fu spedita alla Superiore Autorità per l'approvazione, e nel frattempo il Municipio invitava i signori Insegnanti a pronunciarsi in argomento. Questi risposero tosto che erano disposti ad assumere anche l'insegnamento della religione; ma siccome questo incarico veniva ad aggravare il loro programma e il loro lavoro, così chiesero un compenso annuo di lire 200.

Di fronte a questa domanda, e di fronte al voto del consiglio che stabiliva la gratuità dell'insegnamento, la Giunta non poteva far altro che attendere l'approvazione della delibera consigliare, per affidare gratuitamente quell'incarico ai reverendi Parroci.
Senonché il Consiglio Scol. Prov. decideva di consentire, in massima, che in queste scuole fosse impartito l'insegnamento religioso dai singoli maestri, e qualora taluno di essi non si reputasse idoneo, da altre persone, a senso dell'art. 3 del regolamento in vigore: esclusa però in ogni caso e in modo assoluto, ogni ingerenza e ogni vigilanza dei Parroci sul detto insegnamento.

E perciò, in seguito alla esclusione dei Parroci, ordinata in modo così esplicito e tassativo, in omaggio al voto del consiglio che non voleva nuove spese e in vista che nessuno dei maestri si era reputato non idoneo, era naturale che la Giunta dovesse passare, come ha passato, la pratica agli atti.

Ed ora veniamo alla strada Candie. E' un fatto positivo che quella strada si trova in cattive condizioni di viabilità, ma è anche vero che si tratta di una strada vicinale, la quale, a termini dell'art. 51 della legge sui Lavori pubblici, deve essere mantenuta e conservata da coloro che ne fanno uso.

Detto questo ed osservato che nelle Candie vi sono soltanto otto o dieci famiglie e non sessanta, non resta che dare un consiglio.
I signori utenti, invece di perdere il loro tempo in polemiche inutili, facciano quello che non hanno mai fatto.

Si uniscano, promuovano nelle forme di legge la costituzione del consorzio, concretino le opere da eseguire e prendano in proposito le necessarie deliberazioni. In quanto alle spese, poi, essi vadranno che il comune non mancherà di concorrere, come ha sempre contribuito per tutte le strade consimili.

Pordenone.
Industria cittadina premiata.
Il nostro Stabilimento di Arti Grafiche (già F.lli Gatti) presentò alla Esposizione Internazionale della Città di Roma un ricco campionario di magnifici lavori tipo-litografici, eseguiti nello Stabilimento stesso. Ed oggi pervenne al Presidente della Società il Diploma di onore e di Medaglia d'oro di 1.º grado. Ci congratuliamo vivamente coi preposti allo Stabilimento e specie col suo Consigliere Delegato, signor Italo Gatti che, come seppa far fiorire lo stabilimento F.lli Gatti, del pari e forse meglio sa e s'aprà far prosperare quello succeduto agli delle Arti grafiche.

Il R. Ispettore tenne un opportuno discorso ai signori insegnanti, facendo talune comunicazioni d'indole didattica e rivolgendone alcune raccomandazioni per il miglior profitto dell'insegnamento. Parlò con sincerità e insieme con vivo amore per la Scuola e per gli insegnanti, considerandoli quale padre piuttosto che quale suo superiore.

Esprese l'augurio che gli attuali progetti di legge vengano approvati dal Parlamento, con vantaggio dell'istruzione e nel contempo della benemerita classe dei maestri.
Chiuse accennando all'insegnamento agrario, nelle nostre scuole promosso dal 1903 dal Circolo Agricolo di Tarcento, validamente appoggiato dall'autorità scolastica governativa.

Prese quindi la parola il presidente del Circolo dott. Biasutti il quale, compiacendosi di assistere anche quest'anno alla riunione, ringraziò il R. Ispettore per il suo efficace interessamento per la istruzione agraria. Esprese tutta la riconoscenza del Circolo per l'opera disinteressata e zelante spiegata dai signori maestri e dalle signore maestre, apprendendo ai ragazzi la più importanti nozioni d'agricoltura, secondo il programma del compianto prof. Viglietto. Ringraziò quindi il dott. Gaidoni e il dott. Dorigo per il loro gradito intervento, mandando un saluto alla memoria del maestro Cossio di Aprato, recentemente defunto, appassionato per l'agricoltura.

Segui poscia la distribuzione delle onorificenze assegnate agli insegnanti, che — secondo la relazione della visita finale alle varie scuole fatta dal dott. Dorta — più si distinsero nell'impartire l'agricoltura nell'ultimo anno scolastico.

Vennero distribuiti diplomi elegantissimi in pergamena (editi dalla tipografia del Patronato nella nostra città), nonché la relazione Dorta sull'insegnamento agrario nell'anno scolastico 1908-1909. Ad otto insegnanti, che si meritavano il diploma di 1.º grado per il loro zelo, furono assegnate opportune gratificazioni, in segno di plauso e incoraggiamento.

Dopodiché, il dott. Gaidoni tenne un interessante conferenza sul modo più efficace per impartire l'insegnamento dell'agricoltura alle giovani generazioni. Raccomandò d'evitare una coordinata esposizione di Teorie da parte dell'insegnante, cercando invece di giovare di qualsiasi occasione, dalla dettatura dei compiti agli esercizi di aritmetica, in guisa che gli alunni quasi all'insaputa si possano fare un concetto delle varie pratiche agrarie.

A proposito del campicello, invocato da molti come indispensabile, il dott. Gaidoni osservò come non abbia ragione di essere nelle piccole borgate agricole: alla piena campagna — dice — si possono chiedere le utili nozioni, gli ammonstramenti, efficaci con molto maggior profitto che dalla artificialità di lavori fatti su pochi metri di terreno. La conferenza chiara, ordinata, simpatica fu vivamente applaudita.

Da ultimo, pregato dal R. Ispettore, il dott. Dorigo accettò di illustrare il significato della festa degli alberi, raccomandata recentemente dal Ministero per tutte le scuole del Regno. E colse occasione per esporre acute e geniali osservazioni sulle condizioni dell'agricoltura, specialmente nella zona montana, incitando gli insegnanti a cooperare al risorgimento economico dell'alto Friuli.

Fece anche un raffronto tra le popolazioni della Toscana (da lui recentemente visitata) — quelle del Friuli, notando come in Friuli gli agricoltori sieno lasciati un po' a se, senza guida, per ragioni locali, ed abbiano perciò, maggior bisogno che altrove dell'appoggio delle Sezioni di Cattedra...
La riunione si chiuse con un banchetto all'Albergo De Monte, trascorso nella miglior armonia, augurando il miglior successo alle giuste aspirazioni degli insegnanti elementari.

Al gigante dei gialli, al cricche ed i Mandi nitini, mi toglie a parti I. Due versi e pur quante rime rimembranze rinfacciarono essi all'animo mio, udendoli improvvisamente iersera in una piccola osteria campestre di un villaggio bernese. Mi sembrava che quelle parole gettate come a caso tra l'aspro vociare tedesco, fossero un saluto della patria lontana, un saluto ed un monito di mai dimenticarla!

Ed involontariamente, paragonando i verdi e ubertosi colli friulani col paesaggio che mi circondava, pensando ai nostri costumi, al nostro carattere, alle nostre idee; mi parve quasi un dovere di parlare della patria mia agli svizzeri colà raccolti, di far loro conoscere che anche il popolo friulano è un popolo forte e laborioso e che le nostre vallate ed i nostri monti possono competere per bellezza con quelli della Svizzera ospitale.

Tanto in cantoni tedeschi che francesi ebbi diverse volte occasione di udire la lingua nostra, del nostro Zorutti, ed ovunque mi si confermò che l'elemento operato friulano è molto stimato per la sua diligenza ed operosità.

A Alten, cittadella del Canton Soletta, sono impiegati un centinaio di friulani nelle «Euboliteoverke»; se ne trovano pure nelle fabbriche di tegole (fornaci) di Coira, di Landquart, di Guin ecc.; a Zurigo, a San Gallo, a Zofinga, a Wangen si sente ugualmente scambiarsi la «buine sere» o la «buine gnott» e mi si assicura che un certo numero di friulani lavora attualmente sulla costruenda ferrovia Beyer-Schulz nell'Engadina.

Particolare curioso: i friulani prendono raramente parte agli svaghi degli altri italiani e si raccolgono generalmente in locali esclusivamente a loro riservati. E' proprio del carattere friulano questo restare appartato, di vivere a se. Ricordo che, quando mi trovavo in patria, sentivo da qualche forestiere rimproverare in noi di essere «rusteghi», selvatici, poco amanti di fraternizzare, poco espansivi col forestiero. E vedete: anche all'estero il carattere dei nostri emigranti si appalesa...

Nino Giacomuzzi
Corriere Giudiziario
Tribunale di Udine
Le ricolate di Avastini
Il fatto risale al 14 febbraio ultimo: il giorno della sagra di S. Valentino. Alessandro Ridolfo di Pietro d'anni 28 e Giovanni Urban di Michele d'anni 30 passarono insieme, allegramente la festa; e poiché nessun mezzo migliore vi è, secondo loro, per solennizzare una data che bere, bevvero e senza ritengo. Erano brilli e allegri. L'Urban parlava ad una sorella del Ridolfo Maria, dicevasi anzi che ne fosse fidanzato.

In quel giorno non si sa come ne porò vado sere, in un'osteria, l'Urban sarebbe venuto a parlar con un'altra sorella del Ridolfo, Domenica, che si trovava in compagnia loro e l'avrebbe percosso. Il fratello giustamente risentito, uscì lui, da questo, peristito ogni lume e s'avvantò occulto futuro cognato. Fece uso della roncola per legittima difesa — sostiene egli col suo difensore avv. Celotti: — il fatto è che difesa legittima o non difesa colpi l'Urban alla testa e al ventre; guari la rita alla testa in 42 giorni; quella al ventre in 62 con pericolo di vita.

Il Ridolfo è detenuto. Gli si è anche costituito Parte Civile contro l'Urban che gli fa compagnia a piede libero sul banco degli accusati. Questi è difeso dall'avv. Levi che a sua volta è parte Parte Civile.
L'avv. Levi domanda l'assoluzione del suo raccomandato, la condanna del Ridolfo a giudizio del Tribunale e al risarcimento dei danni e spese. — Il Pubblico Ministero chiede la condanna del Ridolfo a 2 anni e 15 giorni; per l'Urban domanda il non luogo.

Il difensore del Ridolfo sostiene la legittima difesa e in subordinata l'eccesso di difesa e la provocazione grave e chiede la condanna condizionale.
Il Tribunale dichiara il Ridolfo colpevole delle lesioni asseritegli con il beneficio della provocazione lieve e lo condanna a nove mesi e giorni sei, al risarcimento danni da liquidarsi a separata sede, per ora alla provvisoria di L. 200, e L. 57.32 per costituzione e rappresentanza di Parte Civile, e alle spese.
Il Ridolfo appellerà.
Presiede Antiga, P. M. Schiapelli.

Protezione del Lo Mandamento Vi faccio a fatti
Maria Della Rossa di 28 anni e il di lei padre Leonardo, dei casali del Cormor, sono imputati di aver offeso l'onore e la reputazione di Rossia Stroppolo. Anzi la Maria il 4 marzo ultimo, sarebbe arrivata fino alle minacce, brandendo un lungo coltello da tavola... che era incartocciato in grossa carta, posa davanti al giudice, sul tavolo.
Un altro giorno il Leonardo avrebbe pure a sua volta minacciato la Stroppolo, gridando dalla strada: — Venite fuori... vi faccio a fette colte massapaglia —
Il Pretore ritiene colpevole la sola Maria Della Rossa e la condanna a 75 giorni di reclusione; manda assolto il padre per non provata reità. Applica la legge Ronchetti.
Pret. Borvella — P. M. Bartoccelli. Cancelliere Toracca. Difensore Contin.

I friulani dei Mille

Oggi ricordiamo Tita Celli, uno dei ventitré o ventiquattro friulani il cui nome è compreso fra i Gloriosi Mille salpati da Quarto.

Domani, stamperemo le affettuose note biografiche che l'amico nostro cav. dott. G. B. Cavarzerani ha raccolto sopra un altro della schiera: il proprio zio Eugenio Sartori di Sallè, morto nella battaglia di Calatafimi che diede ai nostri la vittoria e assicurò la loro marcia su Palermo: battaglia svoltasi il 15 Maggio 1860 - cinquant'anni precisi proprio domani.

Un magnifico ritratto del valoroso caduto adorerà l'articolo.

La banda cittadina non interverrà.

La Giunta Municipale nella sua seduta di ieri a unanimità decise di rispondere negativamente al Comitato diocesano che domandava l'intervento della banda cittadina all'arrivo dell'Arcivescovo.

In compenso, oltre le associazioni cattoliche, si troveranno domani mattina a dare il benvenuto al nuovo Presule le bande di Basaldella, di Passos, e del Ricreatorio festivo Udinese.

Tiro a segno.

Domani dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 18 il campo di Tiro resterà aperto ai soci per eseguirvi le lezioni regolamentari.

Per la famiglia Piemontese impossibilitati, per ristrettezza di spazio, a pubblicare tutte le singole offerte, diremo oggi della nobile prova di solidarietà offerta dai ferrovieri e della quale i postelegrafici, col nostro mezzo, sentitamente la ringraziano.

Con la scheda 149, personale della Stazione, si raccolsero L. 72 60; con la scheda 147, sezione mantenimento e sorveglianza di Udine, 13 50; con la scheda 146 personale del deposito 37 25; con la scheda 145 personale viaggiante L. 11 60: in totale, L. 134 95.

Il Regolamento respinto.

Iersera tenne seduta il Consiglio direttivo della Sezione Friulana impiegati, aggregata alla Federazione nazionale dei Dazieri Italiani. Presenziarono anche il consulente della stessa signor Enrico Pletti, e il sig. Antonio Cremese, presidente della sezione guardie. Oggetto: il nuovo regolamento organico proposto dalla Giunta, e... respinto in tutte le sedute e di consiglio e di assemblee finora seguite come, informa il presidente signor Lino Battistella. Parlarono ancora: il vicepresidente sig. De Nobili, il consulente Pletti che dimostrò vasta competenza in materia e meritò vivi applausi, il signor Cremese; e con voto unanime fu dato incarico al consulente sig. Pletti di esporre le risultanze dei vari deliberati al Sindaco comm. Pecile.

A Padova.

I due morsi dal cane ucciso l'altro giorno, De Cesco e Beccia, in seguito all'invio della testa dalla bestia sono stati mandati a Padova. Ieri sono partiti.

Tutti i buoni genitori che hanno a cuore la loro cara famiglia non dovrebbero trascurare l'occasione che le si presenta per formarsi una buona agiatezza per tutta la vita, acquistando una o più cartelle (che costano la mite moneta di una lira ciascuna) della Grande tombola Nazionale che ha premi per L. 300,000 e la cui estrazione è fissata per il 1 Giugno.

Il primo premio, prima tombola, è della rilevante somma di L. 150,000 che si può guadagnare con venti soldi. Non siano indolenti ed approfittate subito dell'occasione che vi si presenta, per non pentirvene dopo. Una lira non porta danno a nessuno e può dar: la sorpresa di guadagnare una invidiabile somma e trascorrere con più soddisfazione la vita.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Reguo ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

I feriti di ieri.

Il falegname Silvio Comanelli d'anni 37, da Udine (Beldasseria), cadendo da un carro, si è prodotto una ferita alla superficie dorsale del piede sinistro. E' stato medicato e accolto all'ospedale dal dott. Fabiani, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Stamani alle ore 3 Luigi Bertossi di Angelo di anni 26 da Udine (S. Osvaldo), operaio alla ferra era, ha riportato sul lavoro un'ustione di 2.º grado alla superficie interna della coscia sinistra. Guà irà in 15 giorni, giusta la dichiara del dott. Fabiani.

Cinema Volta.

Un successo veramente meritato ottenne il programma di ieri, ma più specialmente, il dramma sentimentale La trovatella, che pel suo intreccio ha il potere di far inumidire gli occhi a più di qualche persona anche adulta.

Comunicazioni varie.

ASSEMBLEA DELLA CAMERA DEL LAVORO. - Questa sera, alle ore 8.30, avrà luogo l'assemblea generale della Camera del Lavoro nella sede in Via dei Teatri per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria. 2. Nomina del Comitato elettorale.

UNA GITA DELLA SCUOLA POPOLARE. - La Direzione della Scuola popolare superiore ha indetto una gita per una domenica del prossimo giugno con meta a Venezia.

Beneficenza.

Offerta fatta alla Società Protettrice dell'infanzia in morte di Stranlino Ines di Codroipo: Pasqualia Amalia L. 2, Lorenzi Gio Batta 2, Piccini Della 5;

Offerta fatta alle Signore della Carità in morte di Biasutti Rosa: Maria Platino ved. Tribè 1; di Gori Pietro: Don Angelo Venturini 1; del cav. avv. Marco Polo di S. Vito al Tagliamento: Carlo Cargnelli 1;

Offerta fatta alla Casa di Ricovero in morte di Angela Comollo-Bearzi: Cesucchi Silvio 1.

Offerta fatta alla Cucina Popolare in morte di Luigi Gattori: Stela Giovanni 3.

Offerta fatta alla Trento - Trieste in morte di Clelia Bossi-Manganotti: Giovanni Marouzzi consigliere della Trento - Trieste 2.

Offerta fatta alla Scuola e famiglia in morte di Teresa d'Udine: Antonietta Andreoli 2, Fam. Spazzotti 2.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di De Carl Diego di Gemona: prof. Antonio Silvestri 5;

Offerte fatte alla Società Pro Infanzia in morte di Bossi Clelia: Piasco Ada 2.

Offerte fatte all'ospizio Tomadini in morte di Clelia Bossi Manganotti: Luigi Canciani lire 2;

Offerte fatte all'ospizio Cronici in morte di Clelia Bossi Manganotti: Onorio Canciani lire 1.

I mercati di oggi.

Frutta e Legumi.

Foglie di gel o l. 25. - a 30. -

Asparagi 70. - a 1. -

Cereali.

Granoturco bianco 14. a - - -

Granoturco giallo da l. 14.20 a 15

Gallina da l. 1.50 a 1.65 kg.

Da Montalcone.

Disgraziata fine di una fanciulla.

13. - Oggi, la diciottenne Maria Madalena Mininel di Agostino, figlia unica, si recò verso le 7.30 ant. al pubblico lavatoio, dirimpetto alla via Giosue Carducci, sul canale principale d'irrigazione, per sciacquare un masetta di biancheria.

Perduto l'equilibrio, ella precipitò nel canale e travolta dalla forte corrente, scomparve. Tale Nicolò Gigante fu Emanuele, di 18 anni, abitante in via Giosue Carducci, unico testimone del brutto caso, nel vedere improvvisamente scomparire l'infelice ragazza, rimase talmente impressionato, che si diede a precipitosa fuga, senza avvisare nessuno dell'accaduto. E narrò il fatto un paio d'ore dopo!

Il cadavere dell'annegata non fu ancora pescato.

Quadrupliche misterioso assassinio.

Saida, 13. - Un quadrupliche assassinio è avvenuto in circostante tuttora misteriose. Certi Sanchez Francesco di anni 50, Yeytz Filippo di anni 40, a Nataedda, fanciulla di 14 anni, sono stati trovati uccisi e colla gola segata, nella capanna dove abitavano.

Un quarto cadavere, quello della moglie di Yeytz, è stato trovato poco dopo in un'altra capanna, colpita da fucilate e colla gola pure segata.

Notizie in fascio.

Al SENATO, seduta di scarsa importanza; alla CAMERA, si continua la discussione del bilancio di agricoltura e l'on. Casalini fa la proposta che l'assicurazione degli operai compresi quelli dei campi, sia resa obbligatoria.

Nella Turchia, si tengono numerosi comizi di protesta contro il giuramento dell'Assemblea cretese di fedeltà al Re di Grecia. Quest. comizi impensieriscono il Governo di Atene.

Principis Luigi gerente responsabile.

Italo e Ida Ronzoni hanno la grave sventura di annunciare la morte della loro primogenita.

Lydia.

d'anni 20, avvenuta la sera del 13 maggio alle ore 21.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 9 partendo dalla casa Via Mercerie N. 1.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Comune di Paularo Udine.

E' aperto concorso Medico a tutto 5 giugno p. v. stipendio L. 3800. - lorde, L. 450 - come ufficiale sanitario; più il 20 0/0 sugli utili dell'armadio Farmaceutico. Documenti di rito in tempo utile. Per schiarimenti rivolgersi al sindaco.

Di un abile Selcino.

Si fa ricerca per importante lavoro nel capoluogo di Rivignano. Per informazioni e trattative rivolgersi al segretario comunale.

Comune di Codroipo.

A tutto 30 maggio corrente è aperto il concorso al posto di Vice-Segretario. Stipendio lordo iniziale L. 1800. Quattro aumenti sennessanni del decimo. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comune.

VERONA 22-30 Maggio Gare di Aviazione.

ISCRITTI: PAULHAN, Effimof, Cavez, Métrot, Duray, Kulter, Molon, ecc.; ed aviatori italiani.

F.lli Fornara UDINE - Via Ma - in Grandioso assortimento novità.

Ombrellini. Prezzi da non temere concorrenza.

Malattie degli occhi. Medietti della vista.

lo specialista dr. Gambarotto.

Continua a ricevere i malati come di solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

Dispone di Casa di Cura.

Malattie di CUORE. Nelle DISTURBI RECENTI e CRONICI.

solo col «Oordlours» Ott. Bandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena.

In Udine presso F. Minisini.

Nuovo Albergo e Restaurant alla Stazione.

Via a via della Stazione Ferroviaria S. Giorgio di Nogaro.

proprietario-conduttore Daniele Costantini.

Alloggio - Cucina sempre pronta Vini finissimi - Birra di Puntigam Stallaggio - Garage Giuoco bocce Prezzi convenientissimi.

NEVRASTENIA e MALATTIE FUNZIONALI dello STOMACO e dell'INTESTINO.

(Inappetenza; nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.).

Dott. G. SIGURINI. Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore). UDINE - Via Grazzano, 22 - UDINE.

Siroline. Catarri. Tossi ostinate. Influenza. Scrofola.

Diffida. Dichiaro con la presente diffida, che non riconosco nessun debito od obbligo contratto da mia moglie Ervelino Puppatti Cusiss.

Rodolfo Puppatti.

CIGIOTTI LUIGI PORDENONE Via Garibaldi, 42.

Grande deposito STUFE - CUCINE ECONOMICHE con premiato lab. da bandaio.

Perfezione e garanzia di lavoro.

STABILIMENTO BACOLOGICO Dott. V. COSTANTINI in Vittorio Veneto.

Premiato con Medaglia d'oro, alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903.

Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano 1906.

Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese. Incrocio cellulare bianco-giallo sterico.

Poligiallo speciale cellulare. I signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Le Gomme PILLOLE DI GROSSEPPLO BLANGARD.

sono il più attivo ed il più scientifico fra i Riosostituenti del Sangue.

Belgino il vero prodotto colla etichetta verde. CLORO-ANEMIA, SCROFOLE, RACHITIDE - DEBOLEZZA GENERALE.

Malattie degli occhi. Medietti della vista.

lo specialista dr. Gambarotto.

Continua a ricevere i malati come di solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

Dispone di Casa di Cura.

Malattie di CUORE. Nelle DISTURBI RECENTI e CRONICI.

solo col «Oordlours» Ott. Bandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena.

In Udine presso F. Minisini.

Nuovo Albergo e Restaurant alla Stazione.

Via a via della Stazione Ferroviaria S. Giorgio di Nogaro.

proprietario-conduttore Daniele Costantini.

Alloggio - Cucina sempre pronta Vini finissimi - Birra di Puntigam Stallaggio - Garage Giuoco bocce Prezzi convenientissimi.

NEVRASTENIA e MALATTIE FUNZIONALI dello STOMACO e dell'INTESTINO.

(Inappetenza; nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.).

Dott. G. SIGURINI. Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore). UDINE - Via Grazzano, 22 - UDINE.

FERRO-QUINA-BISLERI. MOTORE TONICO RICOSTITUENTE SANGUE.

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) Acqua Minerale da Tavola.

1910 Lignano trasformato 1 giugno - 30 agosto Grand - Hotel Lignano recentemente restaurato. Angelo Marin e Mario Piani. il più grande, il più comodo, il più vicino alla spiaggia ed allo Stabilimento. 60 stanze prospicienti al mare sorgente d'acqua potabile per suo esclusivo uso. - Camere da Lire 2.50 in più. Vitto alla carta come a pensione. Per maggiore dettaglio o prenotazioni indirizzare corrispondenza Angelo Marin - Marano Lagunare.

Ing. Facchini e Schiavi. Premiate Fabbrica Bilancie UDINE. Officina Meccanica a Motore elettrico Via Zanon. Pesa - vagoni 30 tonnellate. PESE A PONTE PER CARRI. Bilancie a pendolo - Stadiere - Pesì e misure. Assumesi qualunque lavoro di Meccanica dispendo di Macchine mosse elettricamente.

LINOLEUM. Pavimenti completi. Tappeti d'ogni misura, Corsie in tutte le altezze. Rappre e Depositario Pietro Marchesi. Udine - Via Palladio N. 27 (S. Cristoforo) Dirimpetto Avv. Bertacoli.

STUDIO DEL - Rag. VINCENZO COMPARETTI - UDINE. Via Manin N. 9 - Telefono N. 3.65. UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE DI CAPITALI. Lo studio si occupa dell'amministrazione di capitali per privati: assume amministrazioni di stabili; tratta Operazioni ipotecarie su beni immobili; Colloca Capitali. Patrocinio nell'amministrazione delle aziende commerciali: riupero di crediti; sovvenzione di denaro; sistemazione di aziende dissestate; concordati stragiudiziali; Discrezione assoluta.

GRANDE MAGAZZINO MODERNO. F.lli CLAIN e C. UDINE. Grandioso assortimento Stoffe per UOMO e SIGNORA in COTONE, FILO, LANA e SETA importate direttamente da Parigi per la Primavera-Estate 1910. CORREDI DA SPOSA.

Casa di Salute del Dottor Ant. Cavarzerani per Chirurgia-Ostetricia Malattie delle donne. Visite dalle 11 alle 14. Gratuito per i poveri. Via Profettura 10 UDINE. Telefono N. 309.

DITTA E. CROTTINI. Udine, Via della Posta N. 7 Palazzo Banca Popolare Friulana. Calzature da Uomo e per Signora della massima eleganza e solidità. SPECIALITÀ CALZATURE DI LUSSO. Prezzi fissi. Convenientissimi.

Piccola famiglia civile cerca due camere vuote con uso di cucina. Offerte presso Agenzia Manzoni - Udine.

BACCHI NATI presso l'Osservatorio di Fagnana.

CASA DI CURA Approvata con Decreto.

per malattie di della R. Prefettura.

ORECCHIO GOLA NASO.

del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista. Visite tutti i giorni Udine via Aquileja 86 - Tel 13-7.

Il dono di nozze

Romanzo di A. DELPIT

Eugenio incantato, era tornato a Lucietta con trasporto. Non le rifiutava più nulla. Sembrava al giovane Badourel che un po' della gloria di Lucietta si rifletteva su di lui. Egli era molto fiero. Quella Lucietta di cui poco prima avrebbe voluto disfarsi; ora per conservarla era disposto a grandi sacrifici pecuniari.

Contava di tenerla anche dopo il matrimonio con Rebecca Goldersheim. La sua «legittima» rappresentava l'imene, la fortuna, la realtà; Lucietta sarebbe l'amore, la poesia, l'ideale!

XI.

Da vide aveva sempre sei mesi di prigione da fare per reato di stampa. Egli ricevette l'ordine di costuirsi prigioniero.

Avvertì Giovanna, di nuovo le propose di parlare a Stefano Bassou, di dirgli tutto. Per la seconda volta

Giovanna lo pregò di aspettare. — No, no — essa disse. La mia gravidanza non è ancora visibile. Più tardi. Quando avremo cambiato casa. Non ora. Sopra tutto mentre state per essere assente... No. Più tardi è venimmo a vedere.

Fatta questa raccomandazione a Giovanna Davide si occupò di Kregor. Nella sua assenza, come al solito, il breton occuperebbe la stanza dell'amico; per i pasti, quando non avesse mangiato a Santa Pelagia con Sageou, si recherebbe al ristorante ove pranzavano ogni giorno. Davide prevenne l'albergatore dicendogli di passare alla prigione ad ogni fine mese, per riscuotere l'ammontare della pensione di Kregor, che lui Sageou pagherebbe.

Una precauzione rimaneva a prendere. Due rate d'affitto dovevano scadere durante la detenzione del socialista: quella di gennaio e di aprile. Davide giudicò prudente di pagare la prima. Pregò madama Pécoste di domandare quietanza a Badourel, che a sua volta non meno che cosa vi avvertirà.

pagamento anticipato. Pagare prima del termine era una cosa tanto contraria alle idee di Badourel che sempre gli sembrava sospetta e inquietava.

L'indomani Davide, accompagnato da Kregor, abbandonò il suo domicilio per recarsi a S. Pelagia. Prima di uscire entro dal portinaio e chiese di madama Pécoste.

— Avete la quietanza? — Sì, signore.

— Davide prese la carta in cambio del suo danaro. Poesia posando la chiave sul marmoscio, che ingombrava tutto il gabbiotto del portinaio, disse:

— Ecco la mia chiave. Il signor Kregor rimane qui. Ma in sua assenza vogliate aver la bontà di tenermi in ordine la casa.

— Sì, signore, certamente. Il signore va forse in viaggio?

— No, signora, — rispose tranquillamente Sageou, — vado in prigione. Quando avrò bisogno di qualche cosa vi avvertirò.

Salutò e partì col breton. Dire lo stupore che quelle parole:

«Vado in prigione» ebbero destato in madama Pécoste è quasi impossibile. Essa non aveva udito la fine della frase, non aveva udito che quello. Essa rimase a bocca aperta, terrorizzata. In Sageou non vedeva più che un malfattore ladro o assassino, capace di tutto, che l'avrebbe ucciso sul luogo, stesso, se gli fosse piaciuto.

All'idea che si è corso un pericolo, anche quando questo sia passato, si prova un'aspra angoscia. Quest'angoscia opprimeva madama Pécoste, la proibiva di respirare liberamente. Finalmente raccolse tutta la sua energia, saltò fino al primo piano. Entrò come una bomba in casa di Badourel, ed ancor soffocata gli narrò l'avvenimento.

Badourel scoppiò in esclamazioni. Quella rivelazione ch'egli aveva per inquilino un uomo suscettibile di commettere un atto previsto dal codice e che scontava la pena d'una settimana di carcere, lo sconvolse. Un poco ancora e si suscitava un attacco di apoplezia, crepando sul colpo.

— In prigione, madama Pécoste, in prigione! — egli urlava — Avete proprio detto in prigione!

— Sì, signore, «come vi vedo»! — E siete certa... avete inteso bene?

— Signore — disse madama Pécoste, — come non vi è che un Dio, sono certa di ciò che vi dico. Egli mi ha risposto tranquillamente: «Vado in prigione». Signore, n'ho il sangue sconvolto, avrò l'incubo per tutta la notte...

— C'è proprio di che, madama Pécoste! — rispose il signor Badourel, tutto agitato. — Vediamo... raccontatemi tutto nei minimi particolari... tutto ciò che vi ha detto quel malfattore!

Madama Pécoste raccontò ogni cosa, tra bene e male. Badourel l'ascoltò, le ciglia corrugate, gli occhi perduti. Poesia congedò la portinaia dicendo: — Va bene, madama Pécoste. Vi sono grato del vostro zelo. Ora lasciatemi. Ho il capo acceso. Bisogna rifletta.

Anzitutto Badourel, volendo essere informato sul delitto commesso da Sageou, si domandò chi potrebbe indicarglielo. Un nome: Giorgio Baltus gli venne in mente.

Orario ferroviario. Partenze da Udine. Arrivi a Udine. Table with train schedules and times.

Francesco Cogolo Callista Via Savorgnana N. 16.

ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO. L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni...

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche...



L'Ischirogeno, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

SONO IN VENDITA LE ULTIME OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO. L'UNICO che entro il 1912 estrae Premi da Lire 1,000,000 - 500,000 - 200,000 - 100,000 - 20,000 ecc., e che a 50,000 decine di Obbligazioni assegna 50.000 PREMI PER L'IMPORTO DI LIRE 20.495.000.

49,700 DI QUESTI PREMI si devono sorteggiare nelle Estrazioni Annuali e Semestrali da farsi in ROMA nel Palazzo del Ministero del Tesoro AL 30 GIUGNO E 31 DICEMBRE. Il piano del Prestito - CHIARO - SEMPLICE - NUOVISSIMO - ha incontrato grandissimo favore, perciò offre i seguenti incontestabili vantaggi:

QUESTI VANTAGGI E GARANZIE hanno contribuito a rendere le obbligazioni ricercatissime, perchè ormai tutti sono convinti che solo colie obbligazioni S. MARINO si è sicuri di vincere. La Banca di emissioni F.lli CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, in omaggio agli obblighi assunti, mette in vendita le ultime obbligazioni e decine di obbligazioni alle condizioni seguenti:

Deni senza dubbio! ALGONTINA di facile applicazione. Ogni flacone contiene: gr. 2.500 Etere Soli, 2.500 Clorof., 0.25 Tint. Op., 0.025 Tint. As. Il costo di ogni flacone per questo eccellente rimedio di Lire UNA.

Banca Cooperativa Udinese SOCIETA ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO Situazione al 30 Aprile 1910. ATTIVO: Cassa, Portafoglio, Anticipazioni, ecc. PASSIVO: Depositi in Conto Corrente, Cassa Previdenza degli impiegati, ecc.

Malattie segrete Capsule Santal Salolè Emery e di Santal Salolè al Bleu di Metilene Emery. Conosciute universalmente come i più potenti antientoraggi in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.

Rinomate Pillole Antiemorroidali del Prof. Giacometti di Padova. Preparato esclusivamente nell'Antica Farmacia Reale Pianori & Mauro all'ingrediente di Padova, possessori della vera ricetta passata con atto notarile dall'uno all'altro successore.

Kiricsi & Manuel Via S. M. Fulcorina, 2 Milano. Macchine Circolari, rettilinee, a mano ed a motore ad uso domestico e industria per qualunque genere di calze, guanti, maglieria, ecc.

DIABETE. Speciali radioni documentati SENZA REGIME SPECIALE. Invenzione Assoluta. APPLIAZIBILE MAYOR del Dott. F. MAYOR. Specialista diplomato dal Reale Istituto di Medicina.

Macchine per laterizi Impianti Completi per fabbriche di laterizi vengono forniti come specialità da Ludwig Hinterschweiger jun. Fonderia e fabbrica macchine.